

Per raggiungere il sito:

Da Bastia (N193 e 198): 72 km. Verso sud attraverso Casamozza, Moriani, Folelli e Cateraggio
Da Bonifacio (N196 e 198): 100 km. Verso Nord attraverso Porto Vecchio, Solenzara e Ghisonaccia
Da Corte (N200): 48 km verso est

Arricchire la visita:

Musée départemental d'Archéologie
Fort de Matra – Hameau du Fort – 20270 Aleria
Tel.: +33 (0)495 57 00 92
Fax: +33 (0)495 57 05 50

Ingresso pagamento

Orari:

Dal 16° maggio al 30 settembre:

9.30 – 12.30, 13.30 – 18.30

Dal 1° ottobre al 15 maggio:

8.30 – 12.30, 13.30 – 17.30

I visitatori non sono più ammessi

30 minuti prima dell'orario di chiusura



Testi: F. Allegrini-Simonetti
Dottore in archeologia
Progetto grafico:
Les éditions du Grand Chien
Stampa: Imprimerie Bastiaise
Foto: CTC-CG2B / É. Volto
Computer grafica: O. Moreau

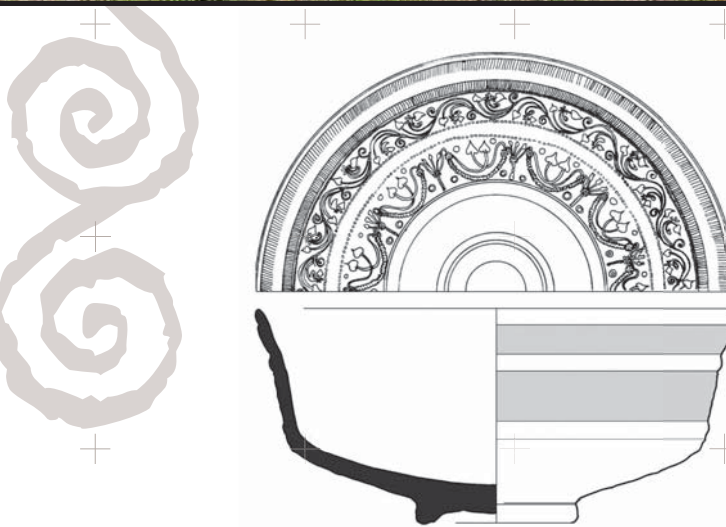
Publicazione della
Collectivité territoriale de Corse
Direzione della Cultura e del Patrimonio
22 cours Grandval BP 215
20187 Ajaccio cedex 1
Tel.: +33 (0)495 516 464
Fax: +33 (0)495 516 775
Servizio dei Patrimoni:
Tel.: +33 (0)495 109 843



Panoramica del sito: in primo piano, bacino e terme di tarda epoca romana nella corte del pretorio, campidoglio e foro in secondo piano

PER SAPERNE DI PIÙ: IL MUSEO DIPARTIMENTALE DI ARCHEOLOGIA

Questo *Museo di Francia* espone una parte delle collezioni provenienti dagli scavi della necropoli preromana di Casabianda. Nelle teche è esposto il contenuto delle principali tombe che comprende ceramiche, armi ed utensili vari di origine greca, italica, punica ed indigena che accompagnavano il defunto nella sua ultima dimora. Nella prima sala, alcuni oggetti usuali o sacri illustrano l'epoca romana relativamente al sito archeologico. Vi si può scoprire in particolare un busto in marmo di Giove Ammone, portato alla luce durante lo scavo dei quartieri sud della città antica. Il Museo ospita inoltre nella sua corte interna diversi elementi di impianti molitori



Ceramica sigillata gallica

che provengono dal sito, nonché una statua di leone etrusco, proveniente da scavi effettuati nelle immediate vicinanze della città romana.

CONSERVARE / RESTAURARE

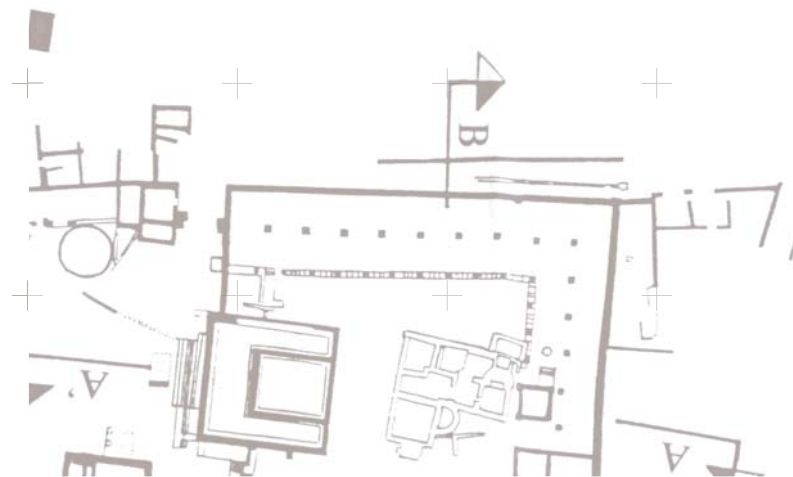
Gli archeologi della CTC gestiscono i siti realizzando incontri, studi e diagnosi per la conservazione ed il restauro.

Agli occhi di un profano i monumenti archeologici possono sembrare indistruttibili. Queste imponenti vestigia non sono forse sopravvissute fino a noi? I licheni, le radici, l'acidità dell'acqua, gli scolii piovani, i carichi derivanti dalla sovrapposizione delle pietre, i movimenti del suolo, gli animali e gli umani (ed anche gli antichi scavi praticati dagli archeologi) procurano danni continui che non possono più venire trattati in modo radicale senza correre rischi...

Le missioni degli archeologi della *Collectivité territoriale de Corse* si concentrano dapprima sulla gestione corrente dei siti: riappropriazione dei luoghi, studi e diagnosi in vista della conservazione e del restauro.

Ad Aleria, le preoccupazioni riguardano il costruito e si traducono nella necessità di proteggere e consolidare le parti in muratura senza snaturare il sito. Dal 2010 è

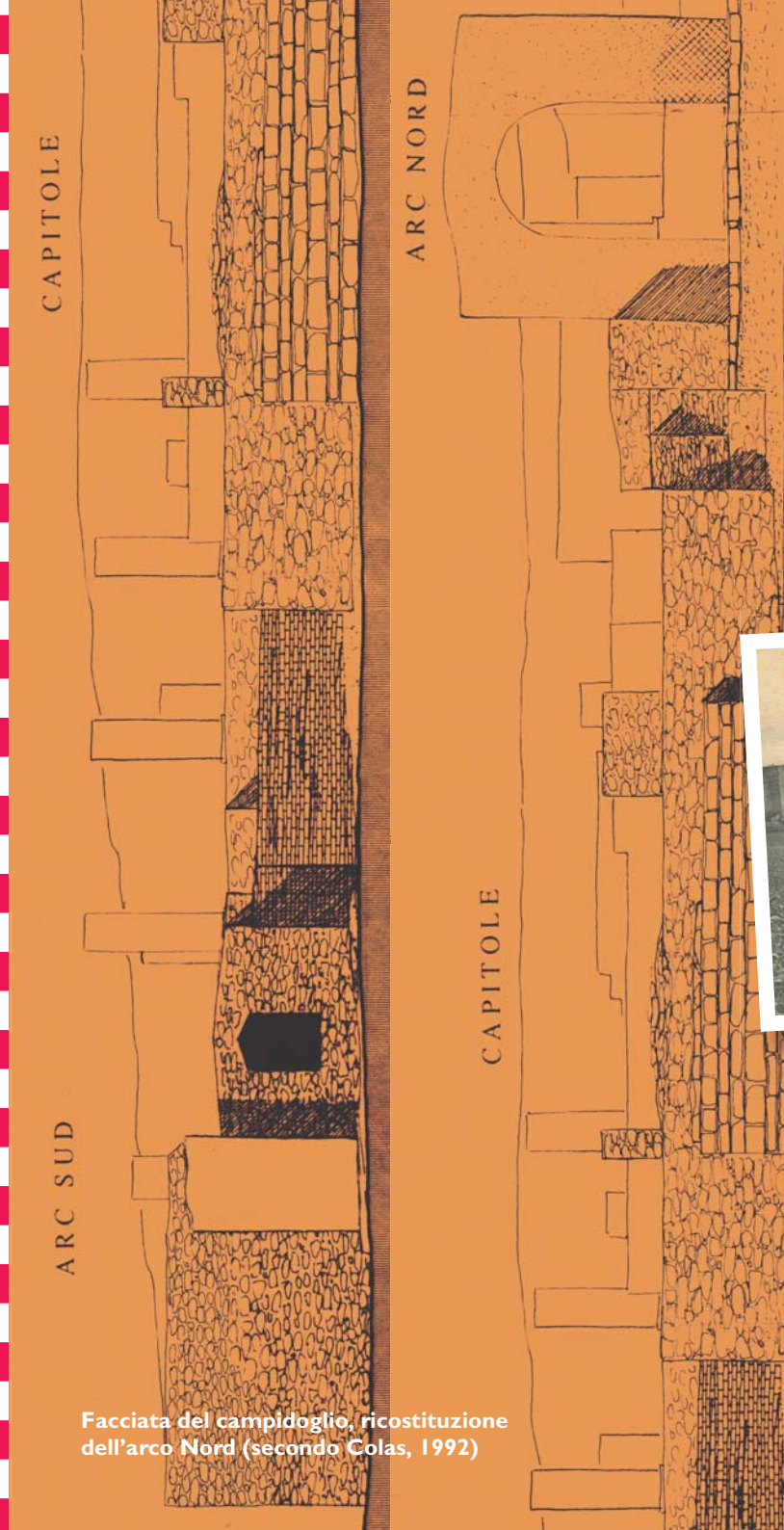
in corso una missione di conservazione che dovrà, a termine, garantire la stabilizzazione del sito. Si tratta dunque di rendere possibili le visite e la valorizzazione nelle migliori condizioni, che vanno garantite soprattutto anche per la trasmissione del patrimonio.



Opera muraria romana detta "opus reticulatum" I° s. a. C. / I° s. d. C.



Misurini di dimensione progressiva in bronzo, sito di Aleria



Facciata del campidoglio, ricostituzione dell'arco Nord (secondo Colas, 1992)

STORIA DELLA RICERCA

Le rovine della città antica di Aleria sono descritte per la prima volta da Prosper Mérimée (1803-1870) dopo il suo viaggio come ispettore in Corsica nel 1839. Cita in particolare l'arco occidentale e le fasce di livellamento della costruzione rettangolare laterale. Tra il 1955 ed il 1960 Jean Jehasse intraprende i primi scavi importanti. Questo periodo è segnato dalla scoperta del *Foro* (la piazza pubblica) e di una grande parte dell'insediamento romano attualmente visibile. Scoperta a circa 1000 metri a sud dal sito antico, la necropoli preromana viene scavata tra il 1960 ed il 1981. Molti oggetti provenienti da questo scavo sono visibili nel museo dipartimentale Jérôme Carcopino, situato in prossimità del sito antico.



Sito d'Aléria intorno al 1900, resto dell'arco nord

U FILU DI A RICERCA

Compiu u so viaghju d'ispezzione in Corsica di 1839, fù Prosper Mérimée (1803-1870) u prima à fà a descrizione di l'antica città arruinata d'Aleria. Mintuvava in particolare l'arcu occidentale è e vistiche appariate di l'edifiziu rettangulare à cantu à l'arcu. Trà 1955 è 1960 Jean Jehasse intraprende i prima scavi impurtanti. Funu scuparti tandu u Foru (piazza publica) è a maiò parte di a impiantazione rumana chi si pò vede oghje. Scuparta à circa un chilomitrù da suttu à u situ anticu, a necrupoli prerumana fù visticata trà 1960 è 1981. Assai oggetti ricacciati tandu sò da vede à u Museu dipartimentale Jérôme Carcopino, vicinu à u situ anticu.

ARCHEOLOGIA - ANTICHITÀ

• ALERIA • SITO ANTICO





Le città antiche di Aleria e Mariana costituiscono le due maggiori agglomerazioni romane conosciute nell'isola. La loro rispettiva edificazione sembra strettamente legata alla presenza di importanti fiumi e di vaste distese di terreno coltivabile. Oltre ad essere stata l'epicentro economico della bassa valle del Tavignano, Aleria è stata anche una città di guarnigione ospitante in particolare un distaccamento della flotta di Miseno.



A città antica d'Aleria cù Mariana sò e duie più maiò agglomerazione rumane cunnisciute di l'isula. Parenu esse state impiantate tramindue in leia stretta cù a prisenza di fiumi impurtanti è di larghe stese di tarre cultivatevule. In più d'esse stata u centru ecconomicu di a piaghja di Tavignanu, Aleria hè stata dinò una città di guarnigione chì ci staziunava in particolare un istaccamentu di a flotta di Misena.



L'OCCUPAZIONE PREROMANA

Nel V° secolo a. C. lo storico Erodoto cita l'arrivo da oriente di un gruppo di Greci, cacciati dai persiani verso il 545 a. C., quando una colonia greca occupava già da venti anni Alalié. Oggi solo alcuni frammenti di ceramica a figure nere scoperti nel sito ricordano l'insediamento greco evocato da questo testo. La necropoli di Casabianda, situata a sud, rivela arredi funerari dei secoli V° e IV° a. C., costituiti soprattutto da vasi etruschi e greci. Le loro particolarità lasciano supporre l'esistenza di rapporti stretti con il nord dell'Etruria, la cui natura resta tuttavia ancora da definire.



Leone preromano che probabilmente ornava l'ingresso di un mausoleo o di un tempio

L'UCCUPAZIONE PRERUMANA

À u Vu s. nanzu à Cristu u storicu Erudotu mintuweghja l'arrivu d'un gruppu di grecchi d'uriente perseguitati da i Persi ver di 545 n. à C., chì tandu una culunia greca era aghjà stabilita in Alalié dapoi 20 anni. Oghje solu uni pochi di chjappuli di ceramica facciata nera scuparti nantu à u situ ramentanu a prisenza greca evucata da issu testu. A necrupoli di Casabianda, più sottu, palesa una mubiglia funerale di i Vu è IVu seculi n. à C, cumposta frà altri di vasetti etruschi è grecchi. E so particolarità lascianu pinsà ch'ella ci fù cù l'Etruria di u nordu una rilazione forte chì a so natura ferma à schjarisce.

Rilievo a forma di pesce che orna un blocco di reimpiego (pretorio)



LA CITTÀ ROMANA

Come Mariana, un'altra città situata più a nord, la romana Aleria viene edificata durante il primo secolo a. C. Le vestigia oggi visibili corrispondono al centro della città romana, il cui popolamento è avvenuto mediante una colonizzazione in tre ondate attribuite rispettivamente a Silla, verso l'81 a. C., a Cesare nel 46 a. C. e ad Ottaviano attorno al 32 a. C. I principali monumenti della città si situano intorno ad un foro i cui lati porticati costituivano la facciata dei negozi. La città evolverà fino alla tarda antichità e subirà numerose modifiche ed interventi visibili sugli edifici o nella disposizione generale degli assi viari urbani.

Lampada ad olio decorata con il crisma, simbolo protocristiano



A CITÀ RUMANA

Cum'è Mariana, una altra città più sopra, l'Aleria rumana si custituisce in lu corsu di u Ia seculu nanzu à C. I vistighi ch'è no videmu oghje currispondenu à u centru di a città rumana chì fù pupulata in trè scali di culunizazione attribuiti à Sillà ver di -81, Cesare in -46 è Ottaviu in giru à -32. I munimenti maestri di a città si trovanu à l'intornu d'una piazza accinta di portichi da prutege e facciate di cummerci. A città mutarà sinu à l'antichità tardiva è ci saranu mudifiche è riprese assai nantu à i casamenti o in quantu a l'urganizazione generale di e vie di circolazione interne à a città.

L'ANTICHITÀ TARDIVA

Pari ch'ella sia calata à pocu à pocu a città à partesi di IV seculu di a nostra epica. À a fine di u VIu s. una lettara di u papa Grigoriu Ia accerta a prisenza d'un viscuvalu in Aleria, benchì à oghje nisuna catedrala sia stata scuparta. Passata quella epica ci fù un tempu di sfruttamentu di e ruine chì pare ricullà à u XIIIu.

LA TARDA ANTICHITÀ

La città sembra conoscere un progressivo declino a partire dal IV° secolo della nostra era. Alla fine del VI° secolo, una lettera del papa Gregorio I° conferma la presenza ad Aleria di un vescovo, ma finora non è stata scoperta nessuna cattedrale. A questo periodo succede una fase di sfruttamento delle rovine che sembra iniziare nel XIII° secolo. Tale sfruttamento consisteva nel riciclaggio di elementi architettonici trasformati in calce o riutilizzati nella costruzione di opere murarie. Se ne possono constatare le tracce sui pilastri dell'arco occidentale, dove si vedono in negativo le impronte dei blocchi di rivestimento mancanti. Questo fenomeno, che sembra essere durato fino al XIX° secolo, potrebbe spiegare la relativa scarsità del marmo del marmo nel sito.

Immagine di sintesi Vista verso est, portico nord e tempio



Si tratta di riimpiecu d'elementi archititturali sia da fà a calcina, sia aduprati tale è quale da i muratori. Tistimunieghjanu in negativi di isse fatture i pilastri di l'arcu uccidentale chì si vedenu i stampi di i blocchi di paramentu cavati. Pare ch'ella sia durata issa pratica sinu à u XIXu s., ciò chì pudaria spicà a rilativa scarsessa di u marmaru nantu à u situ.

Testa di Giove Ammone statueta domestica o votiva

